

**Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo**

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E
PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Servizio IV
Tutela Beni architettonici, artistici, storici e
paesaggistici

A: **Comune di Torino**
**Direzione Patrimonio – Diritti reali, valutazioni e
valorizzazioni**
Piazza Palazzo di Città 7
10122 TORINO

e p.c.: **Soprintendenza per i Beni Architettonici
e Paesaggistici per le Province di Torino, Asti,
Cuneo, Biella e Vercelli**
Piazza San Giovanni 2
10122 TORINO

e p.c.: **Comune di Torino**
Settore Servizi per l'Edilizia e l'Urbanistica
Piazza San Giovanni 5
10122 TORINO

Prot. n. 11568/13 cl.(34.07.07/1068.162)

OGGETTO: **Torino, Ex Mercato del Bestiame, Via Nino Bixio 44-56**

Artt. 10-12 del D.lgs n. 42/2004

Verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico

Notifica provvedimento di tutela N. 686 datato 17 DIC. 2013

Si trasmette in allegato copia conforme del provvedimento in oggetto. Una copia del decreto è altresì trasmessa alla Soprintendenza per i Beni Architettonici competente in indirizzo.

Stante la valenza storico-documentale del rapporto tra il fabbricato oggetto del presente provvedimento e il suo immediato contesto (costituito dall'intero isolato compreso tra i corsi Vittorio Emanuele II, F. Ferrucci e le vie N. Bixio, P. Borsellino, originariamente destinato alla commercializzazione dei capi di bestiame), si invita codesta Soprintendenza a valutare l'opportunità di avviare su queste aree un provvedimento di tutela ai sensi degli artt. 45 e 46 del D.lgs n. 42/2004, al fine di evitare che sia messa in pericolo l'integrità del bene culturale, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro.

Si ringrazia e si porgono distinti saluti.

IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott. Mario TURETTA)

Il Responsabile del Servizio IV
arch. Norma ALESSIO

Incaricati dell'istruttoria
arch. Giorgio SOBRIA
Hvala Ingrid

Si invia la lettera prot 11568 che non è stata inserita nella spedizione precedente

—
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte
p.zza San Giovanni 2 - 10122 Torino
PEC mbac-dr-pie@mailcert.beniculturali.it
email ufficio:dr-pie.protocollo@beniculturali.it



AI SENSI DI LEGGE SI ATTESTA CHE
LA PRESENTE COPIA COSTITUISCE
N° 5 FONTE E CONFERMA

Decreto n. 686/2013

ALL'ORIGINALE

TORINO, LI 17/12/2013

FUNZIONARIO ACCREDITATO

GIORGIO ROSA



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio"* e s.m.i. di seguito denominato Codice;

VISTO il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n.233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"* e s.m.i., ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 42/2004;

CONSIDERATO che con D.P.C.M. del 22/02/2013, registrato alla Corte dei conti in data 08/05/2013, reg. 5, fgl. 341, è stato attribuito al dott. Mario TURETTA l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;

VISTA la nota ricevuta il 04/03/2013 con la quale il Comune di Torino ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto, nonché la relativa integrazione ricevuta il 31/10/2013;

VISTO il parere congiunto della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino Asti Biella Cuneo Vercelli e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte espresso con verbale n° 3/2013 del 15/03/2013;

RITENUTO che il complesso immobiliare:

- Denominato *Ex Mercato del Bestiame*,
- Provincia di Torino,

①

-Comune di Torino,
-Sito in Via Nino Bixio 44-56
-Distinto come segue:
C.F. Fg. 1222 part. 472 sub. 2, part. 473 subb. 2, 3, part. 477 subb. 2, 3, 4;
C.T. Fg. 1222 partt. 472/parte, 473/parte, 477/parte;
come meglio evidenziato dall'allegato estratto di mappa catastale;
riveste interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

il bene denominato *Ex Mercato del Bestiame*, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate -servizio pubblicità immobiliare- dalla Direzione Regionale e avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio ai sensi del D. Lgs. 2 luglio 2010, n. 104. ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 17 DIC. 2013

IL DIRETTORE REGIONALE
dott. Mario TURETTA





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Relazione storico-artistica: Torino, Ex Mercato del Bestiame, Via Nino Bixio 44-56.

Il complesso dell'*Ex Mercato del Bestiame*, noto anche come *Foro Boario* e successivamente come Caserma "*A. La Marmora*", si colloca nell'isolato compreso tra i corsi Vittorio Emanuele II, F. Ferrucci e le vie N. Bixio, P. Borsellino. L'area è urbanizzata in seguito alla definizione della *Cinta Daziaria* nel 1853 e della relativa *Strada di Circonvallazione*, risultando imperniata sul prolungamento verso Ovest del *Corso S. Avventore* (poi Vittorio Emanuele II)¹. La collocazione periferica e la vicinanza del raccordo tra le strade ferrate per Susa e per Novara determinano la destinazione a grandi attrezzature di servizio per questo ampio contesto: tra queste il nuovo *Carcere Giudiziario* e il prospiciente *Ammazzatoio* (demolito nel 1973), realizzati durante il decennio 1860-1870, facendo proseguire *Corso S. Avventore* per un tratto corrispondente alle loro fronti.

Inizialmente, nell'area dell'*Ammazzatoio* trovano spazio anche le funzioni legate al commercio del bestiame, sebbene già con la messa in esercizio di questo complesso (1868) emerge il dibattito per la realizzazione di una struttura dedicata². Si stabilisce pertanto di destinarvi l'ampia area compresa tra *Carcere - Ammazzatoio* e *Cinta Daziaria*, pervenendo infine a un progetto (1869) redatto dall'Ufficio d'Arte del Comune di Torino e controfirmato dall'ingegnere capo E. Pecco³ che viene approvato nell'anno successivo e realizzato entro il 1871⁴. Questo prevede l'occupazione dell'intera area, tramedata da un ulteriore prolungamento del *Corso S. Avventore*, che risulta incluso nel complesso e segnato all'ingresso da due caselli simmetrici, sfociando sulla *Strada di Circonvallazione* con un *rondò* (oggi Piazza Adriano). È previsto inoltre un binario ferroviario "per lo scarico delle bestie" che, percorrendo *Corso S. Avventore*, penetra poi all'interno del lotto meridionale.

L'edificazione si concentra nell'area a Sud del viale centrale e riguarda il fabbricato principale, presso il margine meridionale del lotto, i caselli d'ingresso e alcune tettoie disposte trasversalmente nell'ampia spianata (gli uni e le altre oggi non più esistenti). Il progetto complessivo appare ben presto sovradimensionato e una parte consistente dell'area posta a Nord del *Corso S. Avventore* viene ceduta (1877) all'Amministrazione militare, che vi realizzerà la Caserma di Cavalleria "G. Cavalli"⁵. Nonostante una convenzione del 1879 preveda anche la cessione dell'intero complesso, ancora nel 1882 Pecco firma un intervento di completamento sulla porzione orientale dell'area a Nord di *Corso S. Avventore*, che porta alla realizzazione di un'ulteriore "Tettoia per il Mercato", specularmente a una di quelle presenti nella porzione oltre il corso⁶. Entro il 1886 le funzioni del *Foro Boario* sono interamente sostituite da quelle militari e il complesso a Sud del corso, oggetto di piccoli interventi di adeguamento, prende il nome di *Caserma d'Artiglieria "A. Lamarmora"*⁷; sembra essere in questa fase che l'area libera viene organizzata con viali alberati, in gran parte ancora leggibili⁸.

Il complesso, viene utilizzato come caserma per poco meno di un secolo, fino a quando la Direzione Lavori del Genio Militare lo riconsegna all'Amministrazione Civica (1973). La Città destina a giardino pubblico l'area libera lungo *Corso Vittorio Emanuele II*; il fabbricato principale, viene invece parzialmente occupato da servizi municipali (biblioteca, centro per attività sociali e magazzini per il verde pubblico), mentre la porzione orientale (1977) è concessa al Ministero di Grazia e Giustizia per ospitare alcune funzioni del contiguo *Carcere*⁹, sino alla de-funzionalizzazione di questo e il ritorno nelle disponibilità della Città.

Se il progetto nel suo complesso appare uno dei migliori esempi della capacità dei tecnici comunali ottocenteschi di affrontare il tema urbanistico, è nella scala architettonica del fabbricato principale che la sperimentazione positivista trova compimento¹⁰. Sviluppato longitudinalmente, esso assomma differenti funzioni: il corpo centrale è adibito ad *albergo*, le maniche a due piani f.t. sono occupate dalle stalle e dai fienili soprastanti, mentre nelle estremità si collocano *locande* per i meno abbienti. In particolare, su espressa richiesta del Consiglio comunale, l'*albergo* è progettato in modo da avere «due distinti locali, ciascuno dei quali munito di tutto l'occorrente [...] e affatto indipendente dall'altro; cosicché potranno locarsi a due distinti albergatori» allo scopo di garantire una corretta concorrenza¹¹.

La palazzina centrale, dalla pianta a "T" e sviluppata in tre piani f.t., è caratterizzata da un disegno di stampo classicista, enfatizzato dalla presenza al centro del prospetto nord di un frontone triangolare con oculo centrale e dei piccoli balconi lapidei. Una soluzione compositiva di qualche interesse è rappresentata dai frontoni spezzati posti a coronamento delle piccole facciate poste all'innesto dei bracci. Nonostante gli

adeguamenti determinati dalla conversione in caserma, nella distribuzione interna dei locali, che si presentano coperti da volte a padiglione, è tuttora leggibile l'originaria netta separazione tra le due strutture alberghiere gemelle. Altrettanto leggibili appaiono le due *locande* terminali, che conservano un vano scala autonomo e locali voltati a padiglione.

Anche le due lunghe maniche laterali, originariamente separate dalla palazzina centrale per mezzo di ampi fornici voltati (oggi tamponati) presentano un interessante disegno architettonico, ben testimoniato dalla sezione trasversale contenuta nella specifica tavola di progetto¹²: nelle stalle, l'intera larghezza di manica (m 9,00) è coperta al piano terreno da ampie volte a vela in laterizio, cinghiate e caratterizzate da un sesto molto ribassato; questo elemento costruttivo è consolidato per mezzo di catene all'estradosso della volta, collegate a un complesso sistema di tiranti e chiavi in metallo. Evidentemente troppo fragile, questa struttura voltata è oggetto di un intervento di consolidamento, da collocarsi probabilmente nella fase di conversione in caserma e ben visibile oggi soprattutto nella manica occidentale; semplici colonne lapidee, con capitello tuscanico sono collocate al centro della luce coperta, in modo da sostenere due archi laterizi a sesto ribassato, che scaricano gli archi di cinghiatura della volta originaria. I soprastanti fienili, anch'essi tamponati probabilmente nella fase di adattamento funzionale, conservano tuttavia le belle capriate lignee. I prospetti esterni delle maniche mostrano ancora l'originaria scansione in pilastri, oggi trasformati in lesene aggettanti, e la fascia marcapiano continua in materiale lapideo.

In considerazione di quanto esposto il complesso dell'*Ex Mercato del Bestiame*, largamente riconosciuto dai contemporanei come progetto di assoluta eccellenza nel panorama europeo, costituisce una testimonianza significativa di attrezzatura pubblica a servizio della Torino ottocentesca nonché un elemento fortemente caratterizzante dell'ambito urbano del Borgo San Paolo, per cui riveste l'interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.¹³

¹ Sulla progettazione dell'area dedicata ai grandi servizi in relazione alla *Cinta Daziaria*: COMOLI MANDRACCI V. 1983 *Torino*, «Le città nella storia» 197; POLITECNICO DI TORINO 1984 *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, 382-385, LUPO G. M. 2004 *Grandi servizi* e PASCHETTO P. 2004 *Cinte Daziarie*, in COMOLI V., BRACCO G. *Torino da capitale politica a capitale dell'industria. Il disegno della città (1850-1940)*, 239-244, 309-314.

² Già il 10 agosto del 1864 l'assessore Corsi osserva «come potrebbe forse riescire opportuna la istituzione di un apposito mercato di bestiame da macello in prossimità del nuovo stabilimento». La necessità è peraltro connessa a una nuova politica commerciale volta a portare a Torino le attività che si svolgevano a Moncalieri e a Chivasso. Il 30 dicembre del 1868, nell'ambito delle discussioni sul bilancio del successivo periodo, il Consiglio Comunale approva lo stanziamento di un primo fondo per la costruzione di un «edificio ad uso di mercato del bestiame»: COMOLI MANDRACCI V., LUPO G. M. 1974 *Il Mattatoio Civico e il Foro Boario di Torino*, «Atti e Rassegna Tecnica Società Ingegneri e Architetti in Torino», 48-64.

³ PECCO E. 1869 *Mercato del Bestiame* (ASCT, *Tipi e Disegni*, 15.5.47-51).

⁴ 16 febbraio 1870 il mercato del bestiame è dichiarato opera di pubblica utilità e si procede all'espropriazione dei terreni necessari alla successiva edificazione; COMOLI MANDRACCI V., LUPO G. M. 1974, 59-60.

⁵ Le vicende che interessano la realizzazione delle strutture militari in questo grande isolato sono in LUPO G. M. 2004, 239-240.

⁶ Il progetto evidenzia, oltre alle demolizioni e nuove realizzazioni necessarie, la porzione dell'area a Nord del corso concessa in uso all'Amministrazione militare. PECCO E. 1882 *Mercato del Bestiame* (ASCT, *Tipi e Disegni*, 15.5.55).

⁷ La nuova destinazione d'uso è indicata in MARCHISIO B. (tip.) *Pianta di Torino cogli ingrandimenti fino al 1886* (ASCT, *Coll. Simeom*, D.119). Alcuni adeguamenti sono testimoniati in: BOTTERO G. 1887 *Nuove costruzioni da eseguirsi nella Caserma Alfonso Lamarmora* (ASCT, *Progetti Edilizi*, 1888/1); BOTTERO G. 1888 *Prolungamento della manica orientale della Caserma Alfonso Lamarmora* (ASCT, *Progetti Edilizi*, 1888/230);

⁸ In un progetto del 1915 risultano ben visibili le alberature che segnano i viali interni all'area libera: GIURIA E. 1915 *Progetto di Tettoia ad uso laborario nella Caserma Alfonso Lamarmora in Torino* (ASCT, *Progetti Edilizi*, 1915/290).

⁹ È in questa fase che i fornici ai lati della palazzina centrale sono tamponati. Ulteriori opere di adeguamento sono effettuate, sempre dagli uffici della Città di Torino, negli anni Novanta del XX secolo.

¹⁰ I giudizi dei contemporanei in Europa sono encomiastici: «Da una forbita relazione che una commissione municipale di Monaco di Baviera, incaricata di studiare i vari ammazzatoi d'Europa stampava nel 1873 e gentilmente inviava al municipio, apprendiamo che il nostro ammazzatoio ed il nostro foro boario sono riguardati nel loro genere anche all'estero come modelli di perfezione» VOLANTE A. 1974 *progetto di una Ghiacciaia ad uso dell'Amazzatoio di Torino*, 6.

¹¹ ASCT, *Atti del Municipio di Torino*, 1869, verbale del Consiglio comunale del 29 novembre, (atti a stampa, 1870, parte I, 55).

¹² Cfr. nota 3, tav. 4.

¹³ COMOLI MANDRACCI V., LUPO G. M. 1974, 63.

Torino, 17 DIC. 2013

Visto: IL DIRETTORE REGIONALE
dott. Mario TURETTA

arch. Giorgio SOBRA

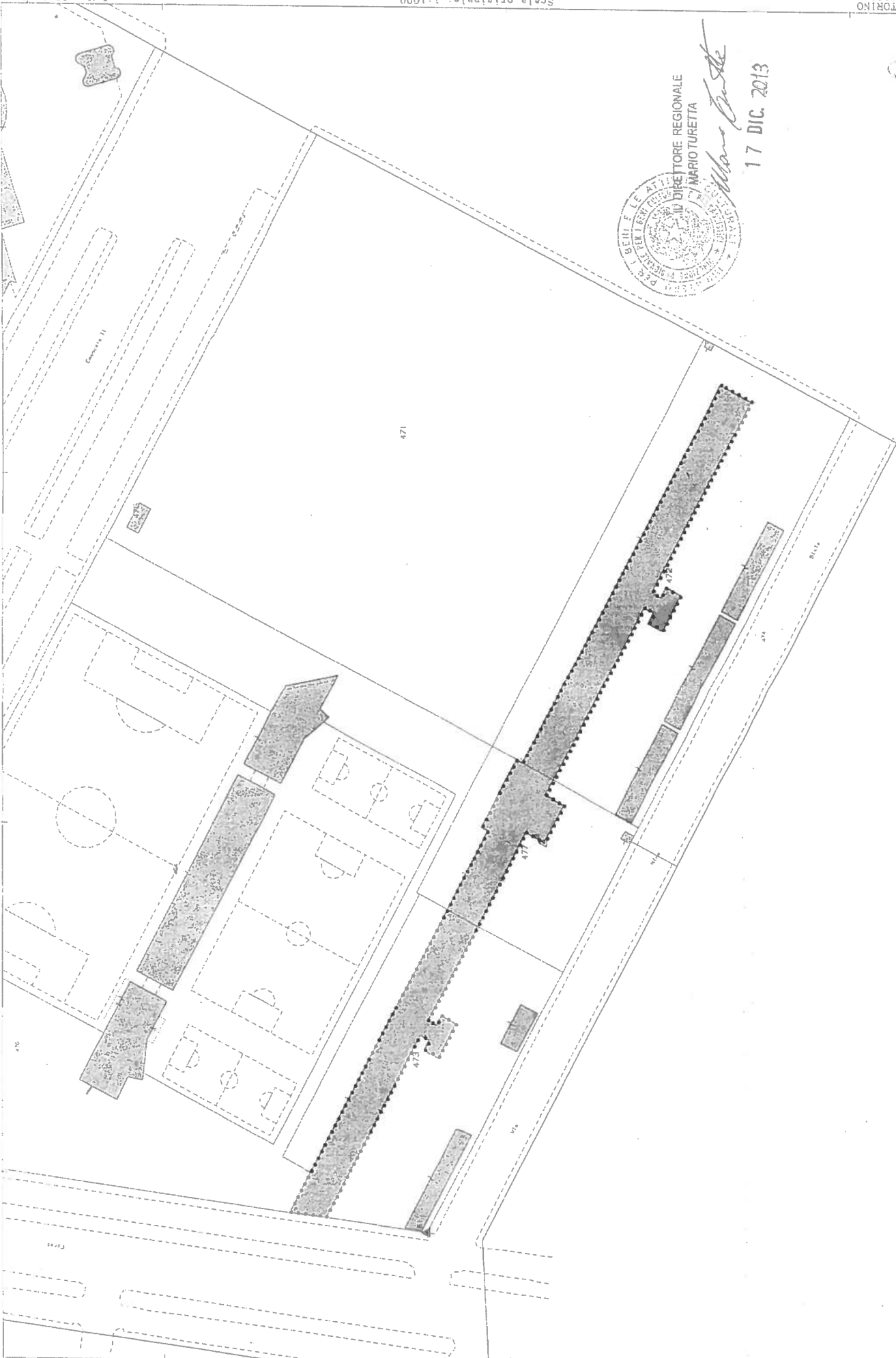
58



DIRETTORE REGIONALE
MARIO TURETTA

Mario Turetta

17 DIC. 2013



Si trasmette in allegato la nota del 17/12/2013 e copia conforme del provvedimento in oggetto (Dec.686); la presente documentazione è depositata in originale agli atti di questo ufficio.

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte
p.zza San Giovanni 2 - 10122 Torino
PEC mbac-dr-pie@mailcert.beniculturali.it
email ufficio: dr-pie.protocollo@beniculturali.it